

PREVIDENZA/1 I lavoratori con i requisiti per accedere al nuovo canale di uscita anticipata (62 anni di età e 41 di contributi) hanno la possibilità di restare in attività ritrovandosi nella busta paga la parte di contributi a loro carico. Caso per caso, che cosa conviene fare

Al bivio della Quota 103

di Paola Valentini

Andare in pensione prima con Quota 103 o restare al lavoro con il bonus in busta paga? La legge di Bilancio sul 2023 prevede questa duplice possibilità per i lavoratori che hanno i requisiti per accedere alla Quota 103, il canale di pensionamento anticipato introdotto quest'anno al posto di Quota 102 del 2022 dopo Quota 100 del triennio 2019-2021. Quota 103 può essere attivata dai nati entro il 1961 (quindi 62 anni di età nel 2023), purché raggiungano 41 anni di contributi entro il 31 dicembre prossimo. Con questo meccanismo dunque, rispetto alla via ordinaria della cosiddetta pensione anticipata, l'assegno per le donne arriva 10 mesi prima e poco meno di due anni prima per uomini (la pensione anticipata è la rendita che può essere conseguita a prescindere dall'età anagrafica e ma con un'anzianità contributiva di 41 anni e 10 mesi per le donne e di 42 anni e 10 mesi per gli uomini). Il tetto all'importo dell'assegno di chi esce con Quota 103, invece, può durare cinque anni, ovvero fino ai 67 anni. Infatti la norma prevede un cap annuo all'importo del trattamento previdenziale: dalla decorrenza della pensione fino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia (67 anni) l'assegno pubblico potrà avere un valore lordo mensile massimo non superiore a cinque volte il trattamento minimo previsto (per il 2023 il cap è di 2.818,75 euro). Un limite che invece non era previsto per Quota 100 e Quota 102.

Nel frattempo la manovra ha previsto che i lavoratori dipendenti che abbiano maturato i requisiti di Quota 103 ma che decidano di continuare a lavorare possono chiedere che la quota di contributi previdenziali a loro carico (9,19%) sia versata in busta paga e non all'Inps (i dettagli sono demandati a un decreto da emanare nelle prossime settimane). Quindi si prospettano due possibilità per chi ha Quota 103: restare in attività con il bonus dei contributi o ritirarsi. Per capire cosa conviene fare, *MF-Milano Finanza* ha chiesto a smileconomy una simulazione di confronto. Sono stati presi in esame lavoratori e lavo-

UN CONFRONTO TRA L'USCITA CON QUOTA 103 E IL NUOVO BONUS PER RESTARE AL LAVORO

LAVORATORI DIPENDENTI - NATI NEL 1961, INIZIO ATTIVITÀ LAVORATIVA NEL 1982									
REDDITO NETTO MENSILE	SCENARIO	ETÀ ALLA PENSIONE	Redditi netti da pensione			Redditi netti da lavoro		Ricchezza complessiva	
			a 62 anni	a 63 anni e 10 mesi	a 67 anni	dai 62 ai 63 anni e 10 mesi	bonus 9,19%	da pensioni	da pensioni e lavoro
2.000 €	QUOTA 103	62 anni	1.410 €	1.410 €	1.410 €	-	-	404.598 €	404.598 €
	BASE	63 anni e 10 mesi	-	1.491 €	1.491 €	44.000 €	-	387.584 €	431.584 €
	BONUS	63 anni e 10 mesi	-	1.470 €	1.470 €	44.000 €	3.629 €	382.125 €	429.754 €
4.000 €	QUOTA 103	62 anni	2.123 €	2.123 €	2.771 €	-	-	753.016 €	753.016 €
	BASE	63 anni e 10 mesi	-	2.862 €	2.862 €	88.000 €	-	743.974 €	831.974 €
	BONUS	63 anni e 10 mesi	-	2.852 €	2.852 €	88.000 €	7.361 €	741.375 €	836.735 €

LAVORATRICI DIPENDENTI - NATI NEL 1961, INIZIO ATTIVITÀ LAVORATIVA NEL 1982									
REDDITO NETTO MENSILE	SCENARIO	ETÀ ALLA PENSIONE	Redditi netti da pensione			Redditi netti da lavoro		Ricchezza complessiva	
			a 62 anni	a 62 anni e 10 mesi	a 67 anni	dai 62 ai 62 anni e 10 mesi	bonus 9,19%	da pensioni	da pensioni e lavoro
2.000 €	QUOTA 103	62 anni	1.410 €	1.410 €	1.410 €	-	-	462.118 €	462.118 €
	BASE	62 anni e 10 mesi	-	1.448 €	1.448 €	20.000 €	-	452.852 €	472.852 €
	BONUS	62 anni e 10 mesi	-	1.437 €	1.437 €	20.000 €	1.650 €	449.412 €	471.061 €
4.000 €	QUOTA 103	62 anni	2.123 €	2.123 €	2.771 €	-	-	866.056 €	866.056 €
	BASE	62 anni e 10 mesi	-	2.826 €	2.826 €	40.000 €	-	883.812 €	923.812 €
	BONUS	62 anni e 10 mesi	-	2.805 €	2.805 €	40.000 €	3.346 €	877.244 €	920.590 €

Ipotesi:
Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione
Data di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno, con continuità lavorativa
Crescita reale passata/futura del reddito: 1,5% / 0%
Crescita pil reale annuo: 0,3%

Scenario crescita attesa di vita: Istat basso (5° percentile)

Ipotesi per Bonus Maroni: interruzione dei soli contributi a carico del lavoratore a partire dai 62 anni

Fonte: elaborazioni smileconomy, società indipendente di ricerca e consulenza finanziaria, assicurativa e previdenziale

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Francia e Uk (con calma) alzano l'età

Oltre dieci anni dopo dalla riforma Fornero che da inizio 2012 aveva alzato bruscamente l'età della pensione da poco più di 60 anni ai 66 anni (oggi diventati 67), anche Francia e Germania seguono l'esempio dell'Italia. In realtà Parigi già da anni sta tentando senza successo di riformare le pensioni, visto il peso sui conti pubblici delle spese previdenziali in presenza di una tendenza all'invecchiamento demografico, considerando che la Francia ha una delle età pensionabili più basse tra i Paesi industrializzati. Ora il presidente Emmanuel Ma-

cron ci riprova e si prepara a una riforma delle pensioni che fa discutere. L'esecutivo punta a un innalzamento progressivo dell'età per la pensione dagli attuali 62 ai 64 anni contro i 65 preventivati in un primo tempo. Ma la riforma scatterà solo dal 2030. Nel Regno Unito l'asticella è a 66 anni. Il Paese ha già programmato aumenti fino a 68 anni entro il 2046, ma ora il governo vuole anticipare l'incremento al 2030-32. In Europa solo Italia, Grecia e Danimarca hanno l'età pensionabile di 67 anni (vecchiaia), gli altri tutti prima. (riproduzione riservata)

tratrici perfetti quotisti 103 nel 2023, ovvero quelli che compiono 62 anni e maturano i 41 anni di requisiti nel corso dell'anno. Per i due livelli di reddito mensile, ovvero 2 mila e 4 mila euro, è stato calcolato che cosa accade scegliendo Quota 103, oppure continuando a lavorare e andando in pensione secondo le normali regole Fornero (quindi nel loro caso con i 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini), o proseguendo l'attività

ma accedendo al bonus, per cui in questo caso il lavoratore smette di versare a 62 anni i contributi del 9,19% a suo carico (mentre quelli dell'azienda continuano) e l'importo si somma allo stipendio.

«Abbiamo visualizzato in tabella le pensioni nei vari anni e i redditi da lavoro nei casi in cui si continui a lavorare, più il bonus», afferma Andrea Carbone, fondatore di smileconomy. Per rendere le grandezze confrontabili è

stata calcolata la ricchezza complessiva a vita media. Cosa emerge? Innanzitutto l'analisi di convenienza varia tra uomini e donne, sia perché l'anticipo di Quota 103 è più limitato per le donne, ovvero 10 mesi invece di 1 anno e 10 mesi, sia per le diverse attese di vita. «Per i redditi simulati per gli uomini, Quota 103 è quella che dà la maggior ricchezza pensionistica. Anche con il limite di pensione, prevale l'effetto di percepirla prima rispetto al

minor valore. Tuttavia, se si guarda al totale, che include anche i redditi da lavoro e il bonus, la ricchezza maggiore si ha ovviamente continuando a lavorare», dice Carbone, «per le donne invece, per redditi da 2 mila euro netti, la maggior ricchezza pensionistica si ha con Quota 103, mentre per redditi più elevati, cioè 4 mila euro, il cap si rivela più penalizzante a fronte del minor anticipo. Come per gli uomini, la maggior ricchezza complessiva si ha continuando a lavorare». Il bonus in effetti anticipa in busta paga un plus che poi viene man mano eroso nel tempo dal minor valore della pensione. Per le donne, rimane la sensazione che saranno poche ad usare Quota 103, sia per i soli 10 mesi di anticipo, sia per la possibilità di usare il bonus Maroni o continuare a lavorare. «Soprattutto per chi ha redditi alti, la variabile decisiva è se si desidera smettere di lavorare prima, grazie a Quota 103. Per chi preferisce continuare, si tratta di scegliere tra avere qualcosa in più subito, con il bonus, o nel lungo periodo nello scenario base», conclude Carbone. (riproduzione riservata)

I riflessi sulla previdenza complementare della nuova flessibilità

di Carlo Giuro

La Legge di Bilancio ha esteso al 2023, riformandola, la flessibilità in uscita introducendo Quota 103, ovvero 62 anni di età e 41 di contributi, accanto alle nuove versioni di Opzione donna e Ape sociale, per favorire un atterraggio morbido da punto di vista previdenziale, attenuando l'impatto dello scalone (pensione di vecchiaia a 67 anni) che si sarebbe verificato al loro venir meno al 31 dicembre scorso. Quali sono i riflessi sulla previdenza complementare? Va detto in premessa che qualsiasi movimento dell'asticella dell'età di pensionamento determina uno spostamento del momento a partire dal quale è possibile richiedere la prestazione di un fondo pensione. Questo

scatta quando maturano i requisiti di accesso alle prestazioni stabilite nel regime previdenziale obbligatorio di appartenenza, con almeno cinque anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari (termine ridotto a tre anni in determinati casi). Gli aderenti ai fondi pensione conseguono il diritto alla prestazione di previdenza complementare al ricorrere di entrambe le condizioni prescindendo dall'effettiva erogazione della pensione obbligatoria. Andando ai riflessi specifici delle novità, chi accede al pensionamento con Quota 103 può richiedere la prestazione di previdenza complementare a condizione che abbia almeno cinque anni di partecipazione nel fondo pensione.

Altro profilo di interesse è rappresentato dalla possibilità di aderire alla previdenza com-

plementare da parte dei pensionati anticipati. In base ai chiarimenti forniti dalla Covip in materia non è ammissibile l'adesione dei pensionati di vecchiaia mentre è possibile l'iscrizione dei pensionati di anzianità cui manchi almeno un anno al raggiungimento dell'età pensionabile prevista nel regime obbligatorio di appartenenza per il conseguimento del trattamento di vecchiaia. Si ritiene allora che possano aderire a un fondo pensione i pipi pensionati con Quota 103 e Opzione donna purché appunto distino non meno di un anno dall'età pensionabile di vecchiaia (per quest'anno i requisiti per tale canale sono 67 anni di età e 20 anni di contributi). Medesimi ragionamenti valgono per l'incentivo al rinvio del pensionamento introdotto dalla Legge di Bilancio 2023 con riferimento a

Quota 103, prendendo spunto dal cosiddetto bonus Maroni varato nel 2004, in base al quale per i lavoratori dipendenti che, pur avendo maturato i requisiti relativi a tale canale di pensionamento, rimangono in servizio, viene meno l'obbligo di versamento all'ente previdenziale dei contributi a carico del lavoratore e il medesimo importo è quindi corrisposto in busta paga (il 9,19% della retribuzione). Infine si ricorda che l'iscritto al fondo pensione che abbia conseguito il diritto a richiedere la prestazione può rinviare la percezione senza scadenze anche proseguendo la contribuzione, in esenzione fiscale, al di là dell'età pensionabile a patto che alla data della quiescenza abbia almeno all'attivo un anno di contributi. (riproduzione riservata)